

GIUNTA-LA MONACA-TILOTTA-TITONE

CASA COMUNALE DI CASTELVETRANO (TP)

Gli uffici del Comune su

Inaugurato il centro civico di Castelvetrano realizzato

Con una mossa inaspettata, il comune di Castelvetrano, in provincia di Trapani, decide di utilizzare a fini pubblici i terreni confiscati alla mafia e abilitati nella zona nord occidentale della città. Nel 2001 bandisce un concorso per urbanizzati occupandosi con una cittadella di servizi. Prevede la costruzione di nuovi uffici comunali, della pittura, delle caserme dei carabinieri e di una chiesa. A vincere il concorso è un gruppo di tre studi siciliani: Sono Santo Giunata, un ancora giovane architetto palermitano, allievo di Pasquale Calabrese che, più tardi, sarà invitato da Franco Purilli a progettare un quartiere di VeMa, la città ideale proposta al padiglione italiano della Biennale del 2005. Orazio La Monaca un professionista molto attivo nell'area trapanese, in cui si trova il comune di Castelvetrano, con interventi di ottima qualità, soprattutto nel settore residenziale e alberghiero; gli ingegneri Leonardo Tilotta e Simone Tinone esperti negli aspetti tecnico costruttivi.

Il masterplan che i tre studi propongono è efficace per la sua semplicità. Si fonda su due idee. La prima è che bisogna imporre alla cittadina uno sviluppo incontrollato: pertanto i nuovi edifici sono concepiti come un confine che separa l'edificio dal suo edificio. La seconda è che occorre dar forma a un'area casistica e senza un preciso disegno urbano. E ciò lo si può ottenere caratterizzando come emergenti i nuovi edifici e componendo i vuoti delle strade e delle piazze in un disegno chiaro e facilmente leggibile.

Approvato il masterplan, con una velocità abbastanza rara nelle vicende italiane e siciliane, il Comune decide di iniziare i lavori partendo proprio dalla realizzazione dei propri uffici. A sollecitare il processo è la considerazione che con gli uffici versati per ospitare le sedi comunali si possono pagare le rate del mutuo, erogato dalla Cassa di Risparmio di Trapani, e così avere un edificio in proprietà. Ma è anche la fiducia nella qualità che spinge il Comune, guidato da un brillante capo dell'ufficio tecnico, a puntare sull'architettura. Insieme a questo



Frutto di gara il progetto segna il confine con il territorio non edificato

erano note come le sagittali dell'abusivismo e della costruzione incontrollata, oggi si cambia direzione. O almeno si tenta.

Inaugurato a luglio, il progetto degli uffici comunali si sviluppa su un piano con un'impressione attono a terra. Ciò più permette di relazionarsi con la quota più bassa, che è quella della campagna e con quella più alta, di circa tre metri, che guarda la città. In questo modo l'edificio economico sia con l'attuale parco verde riprodotto dal territorio insoddisfatto, sia con la frammentata realtà del costruito «obbligato» curato di far vedere che il verde cittadino non è necessariamente quello del giardino pubblico con fontanelle, viali di disegni e alberi potati - ci racconta Santo Giunata - ma può essere quella campagna che in Sicilia è straordinaria ma troppo volte non è sufficientemente apprezzata, tanto che nel passato era vista solo come una riserva di spazi disponibili per l'edificazione.

L'edificio denuncia più di un debito estetico con la cosiddetta scuola di Palermo. Coesiste in un razionalismo sofisticato che si confronta con l'esperienza spagnola e portoghese. Soprattutto di Álvaro Siza Vieira. Da qui il predominio delle pareti opache su quelle trasparenti e l'uso di tecnologie semplici e tradizionali. Riuscito è, a mio avviso, il disegno dei prospetti. Il lato corto che fronteggia il parco, è caratterizzato da due grandi bucatari, localizzati ad hoc per realizzare un sistema di ventilazione naturale. Il lato rivolto alla città è passeggiato da fasce poste su una parete arretrata rispetto al cornicione ma che, a loro volta delimitate da una cornice, aggettano rispetto a questa e così disegnano anche ombre. A segnare il divellimento tra il piano campagna e il piano città è una cresta nell'edificio che ne permette l'attraversamento mediante una strada curabile. Ricorda antecedenti architettonici illustri quali l'edificio del Bauhaus. Nella piazza sottostante, infine, tre piccoli volumi rimangono, proponendo anche un cambio di direttrice visiva, il vuoto.



di LUIGI PRESTIPINZA PROSCI

i terreni della mafia

sulle proprietà confiscate alla malavita siciliana

